



a cura di
Padre Fulgenzio Cortesi
Roberta Belloli
Davide Berti
Zanni prof. Giovanni

Africa chiama Nuova Europa

Associazione Harambee Onlus - Viale delle Betulle, 1 - 24050 CALCINATE (Bergamo) - Tel. 035.843.741 - www.onlus-harambee.com - E-mail: info@onlus-harambee.com

S. Natale 2000

"Che cosa dobbiamo fare?" (Lc. 3, 10-18)

Risuona ancora l'interrogativo dei discepoli di Giovanni Battista, anche nel nostro Occidente disattento e annoiato. E' un interrogativo che ci raggiunge nonostante le parole mystificate dei mass media, del Grande Fratello, degli spot pubblicitari, della propaganda distorta sul senso dell'uomo e del mondo. Che dobbiamo fare se l'Africa muore, per le sue malattie, per il suo malgoverno, per lo sfruttamento portato dall'Occidente, camuffato di aiuti o di globalizzazione. Che dobbiamo fare se in America Latina i bambini di strada diventano carne da macello per egoismi e tranquillità dei benestanti, che vengono disturbati dalla loro presenza e pagano per esserne privati.

Che dobbiamo fare se il Medio Oriente ci dà un assaggio delle violenze della guerra e ci invia le grida disperate dei popoli. Che dobbiamo fare se i poveri del mondo devono inventarsi dal niente il loro domani, sviluppare la loro creatività sui rifiuti dell'opulenza per riempirsi lo stomaco per un giorno. E ricominciare il giorno dopo ancora dal niente. Che dobbiamo fare se la speranza di vita, che si sta ampliando, tra i bambini del computer e i bambini delle discariche. Non è indifferente il problema, neppure per il mondo del progresso. La speranza per queste persone sembra non esistere. Che dobbiamo fare?

Dobbiamo, al di là della comunicazione più supina ed ortodossa, aprire il cuore al fratello che ci sembra estraneo e che soffre la mia indifferenza, che lo toglie dalla storia del mondo e gli impedisce di crearsi la sua storia. Condividere: prima le risorse di incontro, di accoglienza e di dialogo, poi dei valori di giustizia e di solidarietà e di pace. La condivisione ci rende più veri ed umani, più restii a piangere sul nostro avere per raccogliere le lacrime di giustizia e di speranza dei nostri fratelli.

Leah Rabin, recentemente scomparsa, soleva affermare che bisogna costruire "una memoria" in cui i giovani sappiano riconoscersi in immagini di pace e di condivisione. E che la "pace" è come un treno in movimento, impossibile da arrestare o da far deviare dal suo percorso. La cooperazione e il dialogo costituiscono la forza trascinatrice del mondo. Forse è in questa affermazione, che possiamo trovare una risposta confortante ai nostri interrogativi vitali.

Harambee sta cercando di creare una condivisione di sogni e di risposte ad esigenze impellenti. Ci viene ripetuto sia dal messaggio di P. Fulgenzio, in cui ci apre il cuore alla sua missione, sia dalle testimonianze di Emanuele e Paola, sia dalla relazione di Giovanna e dall'incontro svolto a Brignano.

Natale: ciascuno si rafforzi nell'attesa di un bambino, paradigma della storia, della nostra storia personale e delle attese, delle aspirazioni di milioni di uomini, che anche da noi possano assaporare la goccia che rinnovi la speranza nella pace, nella vita e nel valore dell'uomo.

Auguri a tutti, perché il Natale ci aiuti a guardare il mondo con occhi spalancati alla speranza, derivante da un'azione, creativa e costante.

*Il presidente di Harambee
Giovanni Zanni*



Lettera di Giovanna

Ottobre 2000

Arrivando in Europa dopo un anno e mezzo di Africa si ha la sensazione di giungere su di un altro pianeta. La gente che incontro per strada dopo un mio cenno di saluto o un sorriso, si volta pensando che forse sono impazzita, o che ho sbagliato persona.

In Africa non è così; incontrandosi per strada ci si saluta anche se non ci si conosce, i saluti sono molto importanti, fanno parte di questa cultura, come la musica, le danze, il tam tam..... E il sorriso sempre presente sui visi neri come ebano di uomini, donne e bambini. Sono proprio i bambini i primi a beneficiare del vostro aiuto, che ricevono attraverso il pagamento della retta scolastica e l'acquisto dell'uniforme, dei quaderni e delle biro. Inoltre con il contributo delle adozioni a distanza sono stati acquistati i semi di miglio e piselli, distribuiti alle famiglie dei bimbi adottati; esperti nel campo dell'agricoltura hanno insegnato (attraverso dimostrazioni pratiche) il modo giusto per seminare ed ottenere un maggior raccolto (piogge permettendo).

Ai bambini di Uhelela sono stati acquistati 15 sacchi di grano, zucchero e delle pentole per cucinare l'uji (pappa a base di farina, acqua, zucchero, oppure latte con l'aggiunta di noccioline e farina etc.).

Sempre in questo villaggio, a Novembre, quando ritornerò in Tanzania, si inizieranno i lavori di costruzione della scuola e la ristrutturazione di alcune aule.

A Kigwe invece, sono terminati i lavori di costruzione di due aule scolastiche, gli uffici per i maestri e la ristrutturazione del dispensario - ospedale; tra poco inizieremo a ristrutturare tre aule e un ufficio.

A Gennaio, oltre a rinnovare il pagamento delle rette scolastiche, interverremo anche nel villaggio di Mpinga, sempre aiutando i bimbi a studiare e costruendo la scuola primaria.

A Dodoma abbiamo acquistato il terreno per costruire una "casa accoglienza" per bimbi orfani e poveri. Attualmente vivono in una casa in affitto che dovranno lasciare entro Natale; è una corsa contro il tempo e spero che ce la faremo. Qui vive anche Anna, una ragazzina di Kigwe, che era venuta da me dicendomi: "Mama Alice, io lo so che tu aiuti i bambini che vogliono studiare e che purtroppo non possono perché sono poveri; ebbene, io ho 15 anni e non so né leggere né scrivere, finora non sono mai andata a scuola e i miei genitori sono morti; faccio la babysitter al bimbo di un insegnante delle scuole secondarie e non mi paga, mi dà solo da mangiare. Mia nonna è vecchia e non mi può aiutare. Tu mi puoi aiutare?"

Ora Anna è andata a vivere a Dodoma nella "casa accoglienza" (il termine orfanotrofio non mi piace proprio), ha già iniziato a imparare a leggere e scrivere, a Gennaio inizierà la prima elementare. Forse il suo sogno si sta realizzando. Aiutiamo altri bambini a realizzare i loro sogni, perché per alcuni di loro la scuola rappresenta ancora un sogno e non un diritto.

Questo è quello che mi auguro di riuscire a portare a termine il prossimo anno, grazie anche al vostro generoso aiuto. Grazie di cuore anche a nome di tutti i bimbi.

GIOVANNA MORETTI MBELEJE
Responsabile adozioni

Resoconto dell'incontro con Giovanna

Domenica 15 ottobre Brignano Gera d'Adda

Pomeriggio piovoso a chissà

Vi racconto del mio cuore in Africa

Dar 1 novembre 2000

Cari amici, questa sera, mentre un battito lontano di tamburi entra nella mia stanza insieme all'aria profumata, calda ed umida, ed il silenzio è solenne e il cielo si sta caricando di stelle e la via lattea si fa sempre più chiara e immensa, desidero parlarvi del mio cuore qui in Africa.

Ho sorvolato spesso l'Africa, e a diecimila metri di quota è ancora permesso sognare. Sospesi tra cielo e terra, alla velocità di mille chilometri l'ora, si può sognare l'Africa come la conoscevamo da bambini, come molti continuano ad immaginarla, come in parte esiste ancora. Le immense distese selvagge; il leone, l'elefante ed il rinoceronte, l'ippopotamo, la giraffa e la zebra; il gorilla e lo scimpanzè. E' però sufficiente atterrare e subito, nella mente si fanno strada i drammatici dati dei rapporti degli istituti di ricerca, degli atti dei congressi panafricani ed intercontinentali. Messa da parte la fantasia, incontriamo l'Africa di oggi, quella vera, autentica, che voglio raccontarvi perché ci vivo di persona ormai, perché l'amo, perché l'ho scelta come mia fissa dimora.

E la mia fissa dimora è qui a Dar, questa città fortemente rappresentativa di tutti i problemi che oggi attraversano tutto il Continente; e nel volto delle persone che incontro, nell'ombra delle cose, nelle stradine dei coloratissimi mercati, nel sapore dei fatti che constato ogni giorno, ci vedo nascosto il Mistero; quel Mistero che si è fatto carne ed ha cominciato a vivere tra noi: qui in ogni volto incontro proprio Lui, il Cristo Figlio del Dio Vivente! Il Dio fatto uomo!

Venuto qui per annunciarlo, Lo incontro ad ogni angolo di strada: nel dolore dei poveri, nella tenerezza dei piccoli, nei giovani amanti della vita, nella madre che non si stancano di aspettare e di sperare. E da qui nasce un dialogo d'amore. "Dio ha così amato il mondo..." non in astratto ma concretamente, amando e servendo ogni persona. L'amore di Dio come passione per il cuore dell'uomo; un amore incarnato; fatto corpo.

Sull'ultimo aereo che mi portava nella mia nuova sede, da Zurigo a Dar, in quelle otto ore di volo ho avuto una forte impressione. Che andavo a fare? Perché avevo lasciato tutto? Avevo un bellissimo Museo ed un Villaggio che avevo fondato e che mi dava tanta tanta soddisfazione; avevo tantissimi amici e molte persone che si curavano amorevolmente anche della mia salute ormai segnata. Perché??? Perché ho voluto lasciare tutto, per andare in Africa dove comodità e servizi non ci sono e dove anche il clima è duro ed a volte fortissimo?

Sentivo dentro di me un brivido ed una carezza, una paura ed un orgoglio; l'orgoglio del missionario inviato dal Padre per Annunciare, Amare e Servire. Sentivo quasi la gelosia di Dio come segno della sua passione per il cuore dell'uomo; per il mio cuore. Sentivo quasi il... limite dell'onnipotenza di Dio; quasi la sua infinita fragilità. Senza l'uomo quasi non riesce neppure a sentirsi Dio. E neanche l'uomo riesce ad essere tale se mette da parte Dio. Abbiamo bisogno l'uno dell'altro. Anche questo ho sentito forte nelle lunghe ore di meditazione mentre l'aereo correva velocissimo verso la mia nuova destinazione. Ed avevo la forte impressione di andare in missione per far sentire Dio 'meno solo' e per far sentire me stesso meno solo. Perché tutti noi siamo un grido di attesa, un'implorazione di speranza. E poi avevo sentito la fedeltà di Dio e la sua pazienza infinita ed avevo gustato l'amicizia profonda incontrata al museo africano. E questi pensieri, mi accompagnavano mentre il deserto del Sahara scorreva veloce sotto di noi, segnato dallo splendido, verde ed azzurro, e lunghissimo fiume Nilo. E con me avevo le mie poche cose e avevo la speranza cristiana! E la speranza non si compra mai da sola; è sempre accompagnata da qualcuno che ha dimenticato di chiudere la porta di casa e che ti invita sempre ad entrare. A porte chiuse non cambierà mai niente; nei cuori chiusi non entrerà mai la grazia e la benedizione; regnerà sempre solo solitudine e morte.

Sentivo di "essere partito" per sempre, anche se il mio tumore mi costringerà a ritornare due volte all'anno in Italia per i controlli negli ospedali di Treviglio e di Bergamo.

Sentivo di esser pronto per... fare di Cristo il cuore dell'Africa; per fare di Cristo il cuore di Dar! Nonostante l'età; nonostante che la mia cara nipotina salutandomi mi dicesse: "ciao zietto; sei vecchio ma torna ancora a casa". "Sì" le dissi; "tornerò per curarmi, ma ormai la mia casa è là!". Ora quasi ogni giorno questa nipotina mi manda scritti via e-mail e mi raccomanda di stare attento al leone. Ma a me il leone piace; ma il leone esprime la forza di questo continente, di quest'Africa che vuole ruggire la sua voglia di giustizia, di libertà; la sua ansia di vivere, di crescere, di amare. Io questo leone che si chiama Africa lo voglio accarezzare.

Ora sono qui ad osservare, a 'guardare' quest'Africa immensa, devota e misteriosa.

Si può guardare l'Africa come si guarda il Cristo. Più di Lui è stata crocifissa. Come Lui insultata. Allo stesso modo riceve sputi, scorie atomiche ed armi a buon mercato dai guerrafondai del momento. Al pari di Li è caduta sotto la croce. Tre volte. Tremila volte. Trecen- tomila volte... Si è rialzata quasi sempre. Ha pure



Vi racconto del mio cuore in Africa

trovato chi le tergesse il volto con un panno: le suore, i missionari, i volontari ed il tempo che passa. E' rimasta ancora più di Lui nella tomba. Forse non è ancora risorta e sta aspettando il giudizio universale; quando i poveri giudicheranno i ricchi e la gente per bene; quando saranno giudicati coloro che avevano creduto di scrivere la storia degli uomini. Quando infine le parole di chi non è mai andato a scuola giudicheranno saggi e sapienti.

Amici ho voluto raccontarvi così, semplicemente e confidenzialmente, i miei pensieri e le mie impressioni mentre l'aereo mi portava qui, a casa, qui a Dar.

E come sono felice ora di trovarmi qui al mio posto di lavoro, immerso nel mio nuovo apostolato. Ora, dopo i primi mesi di rodaggio e di ambientazione, già iniziano i primi incontri, le prime amicizie, i primi contatti; già si incomincia ad arricchire la mente ed il cuore, perché l'Africa ha questa potenza straordinaria; a tutti coloro che arrivano nella sua terra con la voglia di dare, l'Africa dona molto di più; dona parte della sua immensa ricchezza; ricchezza umana, culturale e spirituale.

Padre Fulgenzio Cortesi

L'Africa, dai nostri occhi

Siamo stati per la prima volta in Africa in agosto ma il nostro viaggio per questa meravigliosa destinazione è iniziato molto tempo prima: le ore di volo sopra cieli a noi sconosciuti sono state solo l'ultimo atto, quello che fisicamente ci ha portato ad essere là.

E' stato infatti un lungo percorso, di conoscenza, di passione, di amore e di crescita personale al fianco di Padre Fulgenzio e di tutti gli amici, religiosi o laici, che abbiamo avuto la fortuna di incontrare in questi anni: un lungo percorso, dal giorno del nostro matrimonio (ormai cinque anni fa al Villaggio Africano di Calcinate) all'entusiasmante avventura con l'Associazione Onlus Harambee e la Cooperativa, fino all'Arrivo in Africa questo agosto.

Dell'Africa avevamo sentito parlare molto, avevamo avuto l'opportunità di entrare indirettamente in questo mondo tramite i racconti e le esperienze personali di chi ci era già stato, i libri di Padre Fulgenzio e i notiziari trimestrali del Museo Africano prima e dell'Associazione Harambee poi. Eravamo molto curiosi e la data di partenza che si avvicinava ci rendeva ancora molto più entusiasti. Oltretutto, il nostro arrivo anticipava di qualche giorno l'arrivo definitivo di Padre Fulgenzio stesso per la sua nuova destinazione e casa di Dar Es Salaam, la vecchia capitale della Tanzania, uno dei paesi più poveri del mondo.

L'obiettivo di questo viaggio era semplicemente quello di immergersi nell'Africa, capire questo continente, gustarne tutti i suoi possibili aspetti: dalla cultura e la

gente, innanzi tutto, fino alla natura, i colori, le profondità, i silenzi, gli odori. Tutto questo possibile, insomma, tutto quello che ci avrebbe permesso, una volta lasciati in Europa i nostri pregiudizi ed i nostri parametri di giudizio, di sentire l'Africa e possibilmente comprenderla.

E soprattutto gli incarichi affidatici dai responsabili di alcune Commissioni di lavoro dell'Associazione Harambee ci avrebbero permesso di addentrarci in questo, avendo avuto il compito di entrare in contatto con tutte le realtà che come Associazione stiamo cercando di aiutare a crescere.

Siamo stati in varie località della Tanzania, paese dove Harambee gestisce la maggior parte delle sue adozioni e dove sta nascendo la mitica Capanna della Multimedialità presso la casa di Padre Fulgenzio a Dar Es Salaam, e siamo stati anche a Nairobi, capitale di un Kenya sempre più in difficoltà. In tutti i luoghi da noi visitati ci è stato possibile capire la realtà dei nostri fratelli africani grazie alla disponibilità e all'amore di tutte le persone che vivono sul posto dando la propria vita al prossimo. In particolar modo vogliamo ricordare i Padri Passionisti che, oltre che ad averci sempre accolto con calore ed amicizia, hanno perso parte del loro prezioso tempo a rispondere ai nostri dubbi e ad aiutarci a meglio inquadrare situazioni difficilmente comprensibili.

Questa esperienza, seppur ammorbida dalle amorevoli spiegazioni dei religiosi che abbiamo incontrato, è stata forte e ci ha segnato molto. Splendida ma estremamente

L'Africa dai nostri occhi

difficile. Difficile guardare negli occhi di certi bambini alla "Scuola della Speranza" di Dar Es Salaam, bambini disabili, orfani o abbandonati dalle proprie famiglie per la loro situazione fisica: e cedere la mancanza d'amore nei loro occhi di bimbi...

Difficile entrare nelle capanne di Veyula e trovare famiglie di solo vecchi e bambini, quasi sempre senza alcuna più risorsa e forza per andare avanti: e capire che la generazione di mezzo sta scomparendo a causa dell'AIDS...

Difficile girare per le strade di Nairobi con ottantamila bambini di strada che chiedono qualsiasi cosa e cercano di sopravvivere, almeno fino a sera: e pensare al diritto ad essere bambini...

Difficile capire perché un missionario dopo trentasette anni di vita per il prossimo viene "tolto di mezzo", diciamo così, da certi potenti da lui denunciati, per aver seguito il Vangelo in verità e giustizia: e pensare al rispetto della vita...

Difficili mille e più situazioni, che non riusciamo a comprendere e che non riusciamo ad accettare, situazioni forse impossibili anche da risolvere, ma di cui dobbiamo iniziare ad essere estremamente consapevoli.

Non ci aspettavamo certo di trovare l'Africa degli alberghi sul Nilo e dei viaggi - vacanze, ma questa volta, l'essere sul posto è un'attenzione particolare alla realtà vera ci ha permesso di capire cosa è l'Africa, cosa sta accadendo veramente in questo continente, e quanto è realtà estremamente difficile: cosa che purtroppo non avevamo potuto totalmente intuire prima di questa nostra esperienza, prima di entrare in diretto contatto con i missionari e le suore sul posto, che sono gli unici veri grandi esperti d'Africa.

Proprio tramite loro e le organizzazioni umanitarie che da anni lavorano in Africa con impegno e dedizione può ripartire una speranza per questo continente dimenticato da tutti, ma non sicuramente dimenticato dalle multinazionali e da certi poteri globali che lo sfruttano impunemente.

Sono i missionari nonostante tutto a farci da esempio ancora una volta, a darci le motivazioni, le ragioni della speranza. Occorrerà molto lavoro, occorrerà molto tempo probabilmente, ma non è possibile continuare solo a distruggere l'Africa.

Occorre entrare nell'essenza delle cose, e noi, ormai a migliaia di chilometri dalla bellezza della natura africana, dobbiamo entrare con determinazione e coraggio in questo: non possiamo più stare ai margini, e vedere cosa poi succede. Nei limiti del nostro possibile, con un'adozione a distanza o con l'acquisto dei prodotti del commercio equo e solidale, per il Natale che si avvicina e poi come abitudine, ma dobbiamo entrarci anche noi: con consapevolezza.

Con la consapevolezza che gli occhi di quella bimba africana della "Scuola della Speranza per Disabili", occhi senza amore, senza presente né futuro, sono i nostri occhi. E noi, la speranza, a quella bimba come a tutta l'Africa, la vogliamo invece regalare.

Da parte nostra, il viaggio continua: questo agosto è stato solo una tappa.

Concludiamo con alcuni doverosi ringraziamenti. Innanzi tutto a chi sostiene queste iniziative, anche se con un impegno indiretto; in secondo luogo, agli amici dell'Associazione Harambee, che permettono la realizzazione di questo progetto di generosità infinita; ed infine ai protagonisti, i religiosi e laici che per vocazione hanno deciso di lasciare tutto per donarsi agli altri in Africa.

Un ringraziamento speciale ed un forte abbraccio va a Padre Fulgenzio Cortesi, Presidente Onorario della nostra Associazione ed ispiratore di questa ed altre tante iniziative per l'Africa e per la vita: anche a migliaia di chilometri, siamo sempre con te.

Paola & Emanuele



Padre Fulgenzio Cortesi

P.O.Box 60088

Dar es Salaam - Tanzania

Tel. 00-255-22-2780144

e-mail: dar@onlus-harambee.com

S. Natale 2000

Amici,

è con gioia profonda che invio gli auguri dalla mia nuova sede.

Mi trovo a Dar da cinque mesi, in questa città multirazziale e multi-etnica, adagiata sulle calde, bianche sponde dell'oceano indiano; città africana ed indiana, araba e musulmana, dove convivono popoli e razze e si mescolano usi e costumi del primo e del terzo mondo.

Qui la povertà è stridente e sfacciata e ti cammina a fianco; ti sorprende, ti prende e ruba il cuore. Quante persone e soprattutto quanti bambini muoiono ogni giorno di AIDS, malaria cerebrale, piaghe tropicali, malnutrizione...

Sono felice di trovarmi qui dove mi sento amico tra amici, fratello e padre in mezzo a una moltitudine di figli. Cerco di condividere precarietà e povertà pur servendomi di mezzi e strumenti efficienti per poter adeguatamente aiutare.

Buon Natale, amici. Buon Natale da me e da Alice, la bimba africana che ora vive il Natale in Paradiso. Era bella Alice, dolce, piccola creatura dagli occhi di cielo. L'ho battezzata pochi minuti prima che volasse in cielo. Era stesa sulla sua piccola stuoia con le braccine in croce... troppo minute e fragili per poterle muovere, troppo deboli per lottare con la vita. Mi scrutava con i suoi occhi profondi come il cielo infinito. I miei si son riempiti di lacrime; l'ho stretta forte al cuore mentre la sua anima volava radiosa verso la Luce e la Vita.

Perché milioni di bimbi muoiono in questa terra che ha accolto Gesù bambino?...

Perché manca loro un bicchiere d'acqua, un pezzo di pane, una medicina?...

Chi ruba la loro porzione?... Chi si appropria dei loro diritti?... Chi consuma la loro parte?

Quanto vorrei urlare queste ingiustizie!!! E quanti, quanti interrogativi!... Quale Dio io amo e servo? Lo sento e lo vedo incarnato in chi mi cammina a fianco? Che senso ha la mia Messa celebrata ogni giorno in questa terra umiliata e sfruttata, tormentata da una via crucis che non finisce mai, se non vivo poi in loro, con loro... e per loro?...

E' con questa riflessione, amici, che vi auguro Buon Natale ed un Felice Anno Nuovo. E' l'augurio che mi esce dal cuore, da questo mio cuore riconoscente che tutti vi racchiude, vi benedice, vi ringrazia e per voi ogni giorno prega.

P. Fulgenzio Cortesi

A gennaio sarò a Calcinate per i controlli semestrali del tumore. Mi troverete sempre sul cellulare al N. 0380 70 71 816. Domenica 14 gennaio, al pomeriggio, mi troverò al Museo Africano per incontrare tutti coloro che vorranno venirmi a trovare.



Per i tuoi acquisti
ed i tuoi doni di Natale...

Vai alla Bottega del Mondo

la nostra bottega del mondo
a Calcinante, viale delle Betulle, 1 tel. 035/843741

la nostra ASSOCIAZIONE offre, attraverso la sua Cooperativa del Commercio Equo e Solidale, prodotti che danno grande qualità e profonda dignità.

Offre vere e proprie creazioni artistiche, testimonianze di culture dimenticate e sfruttate. Offre caffè, the, zucchero di canna, cioccolato...biologicamente puri. Confezioni regalo e Cesti natalizi.

Date valore alla vostra spesa quotidiana; date importanza alla scelta dei vostri regali. L'Associazione porge a tutti auguri di un santo Natale ed un felice Anno Nuovo

